

Alla nostra Comunità universitaria

come sapete, la prossima primavera il nostro Ateneo sarà chiamato a eleggere una nuova Rettrice o un nuovo Rettore. Mi permetto, dunque, di scrivervi per dirvi che intendo avanzare la mia candidatura.

Questa decisione è maturata in seguito a una lunga riflessione con colleghe e colleghi di varie aree culturali del nostro Ateneo ed è figlia dell'esperienza vissuta, in questi ultimi anni, come Vice-Rettrice con delega alla ricerca nel campo delle Scienze Naturali e Agrarie.

Sono stati anni faticosi ma ricchi, sia dal punto di vista professionale sia, soprattutto, dal punto di vista umano; anni che mi hanno permesso di conoscere meglio la complessità e le sfide progettuali, gestionali e amministrative dell'Ateneo.

Il mio legame con l'Università di Torino è, d'altra parte, anche un legame d'affetto, e risale ad anni più lontani. Qui mi sono formata, qui ho vissuto più di trent'anni di vita professionale. Ho studiato Biologia, ho conseguito il Dottorato in Biotecnologie e mi occupo di Chimica Organica, in particolare di sintesi di molecole. A questi ambiti di studio e ricerca sono profondamente legata, e credo costituiscano una delle parti fondamentali del futuro delle società. Sono tuttavia convinta, e gli anni di collaborazione con colleghe e colleghi di tutte le aree disciplinari me lo hanno confermato, che il nostro tempo richieda una visione che abbracci il più ampio ventaglio di saperi possibile.

Credo che il senso e la bellezza di un'università risiedano proprio nel fatto che l'università è un luogo in cui intelligenze e prospettive molto diverse si incontrano, collaborano, producono nuova cultura e nuovo sapere. Credo che ciò sia vero, a maggior ragione, in un tempo come il nostro, nel quale il ruolo e il valore del sapere appaiono sempre meno riconosciuti.

Il compito fondamentale dell'Ateneo è quello di tutelare e valorizzare il sapere, promuovendone la diffusione e la condivisione: da qui la centralità delle missioni di formazione e ricerca e, conseguentemente, tutte le attività di valorizzazione e impatto. È proprio per questo che ho scelto di candidarmi alla carica di Rettrice.

Non sono sola in questa avventura. Gianluca Cuniberti ha accettato di essere al mio fianco e di assumere il ruolo di Prorettore nel caso io venissi eletta. La disponibilità di Gianluca ha avuto un ruolo determinante nella mia scelta, non solo per la sua esperienza come studioso, formatore, docente, Direttore del Dipartimento di Studi storici e Presidente della Commissione Ricerca del Senato Accademico, ma anche per quelle qualità umane che in questi anni hanno reso proficua la collaborazione con lui. Proprio questa dimensione umana, spesso oscurata nelle organizzazioni da procedure e formalismi tecnici, credo sia una premessa fondamentale per lavorare in maniera serena ed efficace.

Altrettanto determinante è il fatto che la mia candidatura sia supportata da persone provenienti da tutto l'Ateneo e moltissime delle strutture nelle quali è organizzato: colleghi e colleghe con sguardi anche critici rispetto a quanto fatto finora, ma sempre capaci di una logica costruttiva, in grado di creare relazioni e condivisione. È questa un'attitudine della quale avremo sempre più bisogno. Il compito al quale mi candido è estremamente impegnativo: non lo si può affrontare da soli.



La mia candidatura si fonda sulla volontà di contribuire a rafforzare un'università pubblica e autonoma, capace di riconoscere l'impegno e i contributi della sua comunità: valorizzando funzioni e competenze del personale tecnico e amministrativo, individuando soluzioni organizzative che rinsaldino la collaborazione con il personale docente; sostenendo ricercatrici e ricercatori con contratto precario, che chiedono fiducia e dignità per il proprio lavoro; ma anche studentesse e studenti, dottorande e dottorandi, specializzande e specializzandi, la cui partecipazione alla vita universitaria va valorizzata all'interno dei nostri organi di governo così da non perdere mai di vista la direzione fondamentale delle nostre missioni.

Stiamo vivendo un periodo di grandi trasformazioni, che pongono anche l'Università di fronte a sfide importanti. Il calo demografico, l'inadeguatezza del finanziamento pubblico, le nuove prospettive della didattica legate all'intelligenza artificiale, il rapporto pubblico-privato nella ricerca e le questioni energetiche e ambientali rappresentano temi complessi, ma anche opportunità per innovare e migliorare. Il nostro Ateneo può diventare sempre più un luogo dove studiare, insegnare, lavorare e vivere con soddisfazione. A questo scopo, tuttavia, sono necessari il potenziamento dei servizi, dell'housing per gli studenti, degli spazi di lavoro (attraverso un modello di edilizia che coniughi efficacemente manutenzione e sostenibilità), la semplificazione amministrativa e l'adozione di modelli organizzativi capaci di restituire significato all'impegno di tutti.

Di fronte a queste difficoltà ho maturato due convinzioni. La prima è che l'Università deve tutelare il sapere reale, nei vari ambiti nei quali esso si declina. Difenderlo non è solo una questione culturale, ma una vera battaglia civile. La seconda è che questa battaglia debba essere affrontata insieme, come comunità. Di fronte a sfide di questa portata, non possiamo permettere che prevalgano logiche di appartenenza o competizione.

Anche per questo desidero invitarvi a rimanere connessi tramite il sito cristinaprandi.org e a farci pervenire le vostre idee e suggerimenti. Per scrivere un programma all'altezza delle sfide che abbiamo di fronte e capace di migliorare realmente il luogo in cui studiamo, lavoriamo e viviamo, abbiamo bisogno del contributo di tutta la nostra comunità.

Vi ringrazio per l'attenzione e saluto cordialmente.

Torino, 28 gennaio 2025

Cristina Prandi

